

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-08-2017

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	01/08/2017	17	<a href="#">Temperature record Bollino rosso in 16 città</a> <i>Redazione</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	01/08/2017	17	<a href="#">Aereo travolto da una tempesta Il pilota eroe salva 127 passeggeri</a> <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	01/08/2017	11	<a href="#">Ghetto dei bulgari smantellato A terra restano gli sfruttati = "Ghetto bulgari" abbattuto gli schiavi restano</a> <i>Flavia Palomba</i>	4
AVVENIRE	01/08/2017	11	<a href="#">Una vittima sul Cervino, un disperso sul monte Bianco</a> <i>Andrea Zaghi</i>	5
AVVENIRE	01/08/2017	11	<a href="#">Brucia il cantiere della concattedrale. Ipotesi attentato</a> <i>Saveria Maria Gigliotti</i>	6
AVVENIRE	01/08/2017	12	<a href="#">Grane di campanile per il don</a> <i>Igor Traboni</i>	7
FOGLIO	01/08/2017	3	<a href="#">I professionisti dell'emergenza</a> <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	01/08/2017	9	<a href="#">Pronta tra due mesi la Pavoncelli bis</a> <i>Redazione</i>	9
GIORNALE D'ITALIA	01/08/2017	3	<a href="#">Abbatte il campanile, parroco indagato = Il campanile rischia di crollare e lo fa abbattere. Prete indagato</a> <i>Igor Traboni</i>	10
GIORNALE D'ITALIA	01/08/2017	10	<a href="#">"Gusto, tradizione, solidarietà": altro che "food"</a> <i>Emma Moriconi</i>	12
ITALIA OGGI	01/08/2017	24	<a href="#">Sono attualmente in fase</a> <i>Redazione</i>	13
LEGGO	01/08/2017	2	<a href="#">Bollino rosso per sedici città</a> <i>Redazione</i>	14
LIBERO	01/08/2017	16	<a href="#">Perché è meglio passare le vacanze nella tranquilla Italia</a> <i>Anna Corradini Porta</i>	15
REPUBBLICA	01/08/2017	21	<a href="#">RSalute - Periscopio - Agosto, dottore mio non ti conosco</a> <i>Daniela Minerva</i>	16
STAMPA	01/08/2017	17	<a href="#">Alpinista muore colpita da un fulmine sul Cervino</a> <i>Alessandro Mano</i>	17
STAMPA	01/08/2017	28	<a href="#">Da Israele il metodo per battere la siccità = Da Israele al Piemonte l'irrigazione a goccia per combattere la siccità</a> <i>Maurizio Tropeano</i>	18
VERO	01/08/2017	12	<a href="#">Siccità: rischiamo la chiusura dei rubinetti</a> <i>Benedetta Sangirardi</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/07/2017	1	<a href="#">Edilizia scolastica: scuole nuove (o riqualificate) grazie al "fondo immobiliare" da 74mln di ?</a> <i>Redazione</i>	20

## Temperature record Bollino rosso in 16 città

[Redazione]

DA LE PIÙ Temperature record Bollino rosso 16 città ROMA. È stata annunciata come la settimana più rovente dell'anno, con punte record di temperature. Un'ondata di calore africana, la quinta quest'anno, che imperverserà su tutta Italia per almeno una settimana. E infatti sono 16 le città, tra oggi e domani, contrassegnate dal bollino rosso del Ministero della Salute, quello che segnala i rischi maggiori, soprattutto ovviamente per bambini e anziani. Si comincerà oggi con Roma, Fresinone, Pescaia e Campobasso, alle quali domani si aggiungeranno altre 12 città: Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Firenze, Launa, Milano, Napoli, Perugia, Rieti e Viterbo. I medici di famiglia ricordano i consigli utili per difendersi: i neonati si disidratano fino a 5 volte più velocemente di un adulto. -tit\_org-

## **Aereo travolto da una tempesta Il pilota eroe salva 127 passeggeri**

[Redazione]

Aereo travolto da una tempesta IL pilota eroe salva 127 passeggeri È stato sorpreso in volo da una tempesta anomala con enormi chicchi di grandine che hanno distrutto la carlinga dell'aereo. Ma il pilota ucraino della AtlasGlobal Airlines ha portato in salvo i 127 passeggeri, allo scalo Ataturk di Istanbul, dopo essere decollato da Cipro: nessuno è rimasto ferito. Il capitano ha ricevuto dal presidente Poroshenko una medaglia al coraggio -tit\_org-

Foggia

## Ghetto dei bulgari smantellato A terra restano gli sfruttati = "Ghetto bulgari" abbattuto gli schiavi restano

[Flavia Palomba]

Foggia Ghetto dei bulgari smantellato A terra restano gli sfruttati FLAVIA PALOMBA Il "Ghetto dei bulgari", la baraccopoli che sorgeva a pochi chilometri da Foggia diventata negli ultimi anni punto di riferimento per molti braccianti di origine bulgara, non esiste più. Almeno sulla carta, ma sta rinascono poco lontano come spesso accade nelle campagne italiane. Il 20 luglio le forze dell'ordine hanno provveduto allo sgombero e al sequestro preventivo senza facoltà d'uso dell'area per la presenza di materiali pericolosi come l'eternit e l'enorme massa di rifiuti. PALOMBA A PAGINA 11 "Ghetto bulgari" abbattuto gli schiavi restano Foggia, demolito l'insediamento abusivo dei raccoglitori di pomodori FLAVIA PALOMBA rinascono poco lontano come spesso accade nelle campagne italiane. Lo scorso 20 luglio le forze dell'ordine hanno demolito il "Ghetto dei Bulgari", la baraccopoli che provveduto allo sgombero ed al sequestro presorgeva a pochi chilometri da Foggia di- ventivo senza facoltà d'uso dell'area, in base ad una sentenza negli ultimi anni punto di riferimento per molti braccianti di origine bulgara dal Tribunale di Foggia, non esiste più. Almeno sulla carta, ma sta Foggia, su richiesta della Procura della Repubblica di Foggia, per reati in materia ambientale e di tutela della salute pubblica. A breve l'area dovrebbe essere bonificata. In quella zona era già stata accertata la presenza di materiali pericolosi come l'eternit e l'enorme massa di rifiuti che sommergeva il campo era diventata ancora più imponente e tossica a seguito dell'incendio avvenuto lo scorso dicembre; in quella circostanza perse la vita un ragazzo di vent'anni. Tuttavia il problema si sta ripresentando altrove, a seguito della demolizione del ghetto circa 100 persone si sono infatti spostate in un casolare poco distante dal precedente insediamento e alcuni avrebbero già iniziato la ricostruzione delle baracche attorno alla struttura in muratura. I bulgari tendono a vivere in comunità e col passare del tempo potrebbero riorganizzarsi e dar vita ad un nuovo ghetto, - ipotizza Daniele Iacovelli segretario generale della Fiai Cgil di Capitanata - alcuni di loro si sono dislocati nei paesini della provincia di Foggia, come San Severo, Lesina e Torremaggiore, in quelle aree vi sono le comunità più popolose. Lo scorso anno dagli elenchi anagrafici risultava che all'incirca 5000 bulgari avessero lavorato almeno un giorno, le condizioni restano pessime; si lavora quotidianamente fino a 10-12 ore in cambio di una paga che non supera i 35 euro. Durante la raccolta del pomodoro il Tavoliere rappresenta un punto di arrivo sia per gli immigrati di origine africana sia per i bulgari. E ogni etnia fa riferimento al proprio caporale, che prende accordi con i datori di lavoro italiani. I braccianti bulgari percepiscono meno degli altri, si parla persino di 2,50 euro all'ora. In questo modo si genera una sorta di guerra tra poveri, siccome tendono a spostarsi con l'intera famiglia non hanno urgente necessità di spedire denaro a casa. - sostiene Antonio Scopelliti, medico e presidente dell'associazione di volontariato Solidanità. In una delle mie ultime visite al campo ho notato la presenza di numerosi adolescenti, non escludo che potrebbero essere coinvolti anche loro nel lavoro dei campi. Il caporale è quasi sempre un migrante che conosce qualche parola di italiano, generalmente è lui che ridistribuisce la paga tra i lavoratori. Dall'intera somma vengono trattenuti i costi del trasporto, e quelli del pranzo a sacco, in pratica soltanto un panino. Complessivamente circa dieci euro al giorno, alcuni preferiscono arrivare a piedi nei campi. Spesso il pagamento arriva in ritardo e molti si lamentano - spiega Anelya Genova, mediatrice culturale di origine bulgara - e anche se il ghetto non esiste più i resti sono ancora lì. Proprio mercoledì scorso mi sono recata in quel che resta del vecchio insediamento e ho visto un cumulo di macerie, potenzialmente tossiche, ma nessuno ha ancora provveduto a rimuoverle. Caporalato Un centinaio si sono insediati in zona. Le associazioni: rischio sfruttamento anche dei minori -tit\_ org- Ghetto dei bulgari smantellato A terra restano gli sfruttati - Ghetto bulgari abbattuto gli schiavi restano

## Una vittima sul Cervino, un disperso sul monte Bianco

Montagna.

[Andrea Zaghi]

Montagna. Una vittima sul Cervino, un disperso sul monte Bianco. Catena di gravissimi incidenti ieri lungo le Alpi del nord-ovest. Un'alpinista è morta sul Cervino, un altro è disperso sul Monte Bianco, un passeggero di un velivolo leggero precipitato sul Moncenisio è in prognosi riservata con ustioni su metà del corpo. Alla base di tutto l'imprudenza e il brutto tempo. Sul Cervino, per ora, l'incidente più grave, avvenuto attorno alle 20 di domenica: un uomo e una donna, alpinisti del Nevada entrambi esperti e già scalatori del Cervino, sono stati vittime forse dell'imprudenza nonostante gli avvertimenti circa i temporali. Un fulmine ha colpito la donna vicino alla vetta, mentre il suo compagno gravemente ferito è riuscito a dare l'allarme. Solo all'una del mattino i soccorsi hanno potuto raggiungere i due che nel frattempo erano precipitati per alcuni metri lungo la parete Nord, trattenuti solo dalle corde legate alla croce posta in vetta al Cervino. Nulla è stato possibile per la donna, mentre l'uomo lotta fra la vita e la morte. A distanza di poche ore sul Monte Bianco due alpinisti coreani si sono perduti nella zona del Mont Maudit e al momento solo uno è stato ritrovato dai soccorritori francesi e portato all'ospedale di Chamonix in stato di ipotermia. I gendarmi stanno cercando a piedi la seconda persona. Versa infine in condizioni gravissime, intubato in rianimazione con trauma cranico e torácico ed ustioni di terzo grado sul 50% del corpo oltre che in prognosi riservata, uno dei quattro passeggeri del velivolo ultraleggero precipitato sul Moncenisio. L'aereo da turismo francese era diretto a Lione ed è caduto poco dopo le 13 di ieri; a bordo quattro persone, tutte francesi: due sono rimaste ferite non gravemente, mentre le altre due sono state trasferite in ospedale in codice rosso. Il ferito più grave è in condizioni disperate.

Andrea Zaghi 5 - nfeibEttdaBlilraffatoHtinuaé -tit\_org-

## Brucia il cantiere della concattedrale. Ipotesi attentato

Lamezia.

[Saveria Maria Gigliotti]

Lamezia. Brucia il cantiere della concattedrale. Ipotesi attentato SAVERIA MARIA GIGLIOTTI LAMEZIA TERME Indagini a 360 gradi da parte dei Carabinieri della compagnia di Lamezia Terme sull'incendio che domenica pomeriggio ha distrutto alcuni container, adibiti a deposito attrezzi, mensa, uffici e bagni, all'interno del cantiere della costruenda concattedrale "San Benedetto", fondatore del monachesimo occidentale, nelle vicinanze del Comune e i cui lavori dovrebbero essere ultimati il prossimo anno. Non è certo da escludere l'origine dolosa. Il fuoco, grazie anche al gran caldo che in questi giorni sta interessando la zona, si è propagato in poco tempo e ha avviluppato le strutture allocate a poca distanza dal luogo dove è in fase di realizzazione il luogo di culto. Il quale, realizzato con il contributo 851000 alla Chiesa cattolica per un importo di cinque milioni e 250 mila euro, prevede, oltre ad alcuni servizi interparrocchiali, anche una grande sala di conferenze di 800 metri quadrati. In fase di edificazione su di un terreno donato dall'amministrazione comunale in prossimità dei due quartieri di Nicastro e Sambiase, due dei comuni che insieme a Sant'Eufemia Lamezia, diedero vita a Lamezia Terme, il complesso edilizio, la cui prima pietra venne benedetta da papa Benedetto XVI in occasione della sua visita nella città della Piana, sarà anche espressione dell'unione tra i due insediamenti che hanno generato la nuova città di cui nel 2018, appunto, ricorre il 50/mo della nascita. Un gesto, che assume un carattere simbolico molto forte, anche per la grave crisi che attanaglia il settore edilizio e che nella gru della concattedrale, visibile da ogni parte della città, vede una sorta di speranza. Ma è anche un segnale chiaro su cui gli uomini del comandante della compagnia dei carabinieri Pietro Tribuzio, stanno indagando e rispetto al quale la diocesi di Lamezia Terme, guidata dal vescovo Luigi Antonio Cantafora, in un comunicato dell'ufficio comunicazioni, parla di "triste costernazione per un atto distruttivo che offende la città e la diocesi. Non perché a essere attaccato è il cantiere di una chiesa - aggiunge la nota -, ma perché colpisce il mondo del lavoro e dell'impresa già tanto fragile e pre- Indagim a tutto campo sulle cause. Il luogo di culto deve simboleggiare l'unione tra i due comuni da cui nacque la città. La diocesi: offesa ai lavoratori, segnale di un clima di violenza e soprusi cario in questo territorio. Vengono offesi i lavoratori e per questo viene offesa la Chiesa. Purtroppo - concludono dalla diocesi lametina - questo è l'ennesimo segnale di un clima di violenza e di sopruso che ancora non vuole lasciare la nostra comunità. Tutto questo preoccupa la Chiesa diocesana e il suo Pastore". Infine i ringraziamenti "a quanti si sono fatti presenti e vicini" ed in "particolare ai carabinieri e ai vigili del fuoco che si sono resi subito disponibili nell'intervento. Auguriamo giorni di pace alla nostra città". Parole, quelle della diocesi, cui fanno eco le affermazioni del sindaco Paolo Mascaro, secondo il quale chi continua ancora a porre in essere atti intimidatori non ha capito che nella nostra città non vi è più spazio per chi ritiene di delinquere e di soffocare ogni iniziativa imprenditoriale. Lamezia - conclude - non ha paura. Lamezia respinge ogni forma di criminalità". 5 - nfeibEttDaBlilraffatoHtinua -tit\_org-

## Grane di campanile per il don

*Abruzzo.*

*[Igor Traboni]*

Abruzzo. SAN VINCENZO VALLE ROVETO (AQUILA) 11 campanile, lesionato a seguito del terremoto dell'Aquila del 2009, rischiava di venire giù e di abbattersi sulla chiesa e sulla piazza del paese. E così don Domenico Buffone ha pensato di demolirlo per costruirne uno nuovo. Ma per la Soprintendenza e la Procura di Avezzano non si può e il sacerdote è ora indagato per abusivismo e la chiesa è stata sequestrata. Siamo a San Vincenzo Valle Roveto, 2800 abitanti in provincia dell'Aquila ma nella diocesi laziale di Sora-Cassino. Un paese diviso in sette frazioni, ognuna con la sua chiesa; questa di Santa Maria è quella del borgo principale. Il campanile - racconta don Domenico - è stato costruito nel 1954 e dopo qualche decennio ha iniziato a presentare problemi strutturali, palesati dalle scosse del 2009. L'abbiamo puntellato, ma nel 2013 c'è stato anche un crollo dentro la chiesa, proprio sotto l'altare. Con gli uffici della Curia abbiamo studiato il da farsi perché così non si poteva andare avanti, per l'incolumità delle persone, e abbiamo stabilito che era meglio buttarlo giù. Anche se l'opera non rientra nel vincolo storico, a gennaio 2016 ho scritto lo stesso alla Soprintendenza. Non ho mai ricevuto risposta, ma intanto i problemi aumentavano e nel novembre 2016 non è rimasto altro da fare che abbattere il campanile. A parte il mutuo contratto dalla parrocchia per i lavori, don Domenico pensava di aver risolto i problemi, finché dalla Procura di Avezzano non è arrivato l'awiso di garanzia, con i carabinieri al seguito per apporre i sigilli. Ma sono tranquillo, ho fatto tutto con regolarità. Però la comunità è turbata: per la messa utilizziamo i loca li dell'oratorio e agli anziani sembra assurdo non poter sentire i rintocchi delle campane ai funerali, perché pure quelle sono sequestrate. Avevo anche un matrimonio, l'unico dell'anno qui in paese, ma ho dovuto dire agli sposi di andare altrove, E meno male che proprio oggi (ieri, ndr) la Procura mi ha autorizzato almeno a prelevare le statue per le feste patronali. Però poi la chiesa dovrò richiuderla subito, conclude don Domenico. Igorli-aboni -tit\_org-

## I professionisti dell'emergenza

[Redazione]

I professionisti dell'emergenza Non è caldo, è "Lucifero". Perché è un dramma mostrificare l'ovvionica notizia vera sarebbe: "Botta di caldo: la CO2 e il global warming non c'entrano nulla". Sarebbero in molti a mostrarsi sorpresi e disorientati: una vera doccia fredda per i sacerdoti del cambio climatico e della sua causa antropica. Eppure è così. Non vi sembrerà vero ma è così: fa un gran caldo ma i nostri consumi energetici, stili di vita, tubi di scappamento, condizionatori, centrali e impianti industriali, stavolta, non c'entrano nulla. Apparirà incredibile, inverosimile, sospetto per la vulgata ma, stavolta (e chissà quante altre volte), la causa del caldo non sono le fonti fossili e le nostre abitudini ma la natura. Che cosa è successo? Semplicemente: quello che succede da quando (qualche miliardo di anni) il nostro pianeta possiede la sua attuale conformazione, da quando una serie di fortunatissime condizioni ci collocano in una fascia abitabile del sistema solare. Si da il caso che l'insieme di quelle condizioni determinano un'area del pianeta, prossima all'equatore terrestre, dove si incontrano (e si scontrano) gli alisei, i venti regolari e costanti (frutto, in ultima analisi, della rotazione della sfera terrestre), appartenenti alla cella di circolazione (detta di Hadley) atmosferica posta ai tropici. E' una delle tre celle che compongono, su tutta la sfera, la circolazione dell'atmosfera. Questa particolare sfera di circolazione si chiama, non a caso, equatore climatico: con le sue fluttuazioni e oscillazioni continue (moti convettivi) verso nord e verso sud, a seconda delle stagioni, crea fluttuazioni termiche, escursioni di aria calda, piogge monsoniche e influenza, pesantemente, il clima alle medie latitudini (le nostre). Ora è successo che gli alisei (non è la prima volta) si sono incontrati un po' più a nord della consueta zona tropicale. Determinando una botta di caldo in zone più a nord dell'equatore, alle nostre latitudini. Pura (e normale) casualità. Chissà che non c'entri l'attività solare (i fenomeni di circolazione atmosferica dipendono, in gran parte, da ciò'). Ma la religione climatista, ahinoi, ha deciso che l'attività ciclica del sole non c'entra niente con il caldo. E, invece stavolta è certo, non c'entra l'uomo e, men che meno, i suoi maneggi energetici. Eppure niente da fare: qualunque evento climatico, da almeno un trentennio, deve essere presentato, oltre che antropico, come dirompente, eccezionale, innaturale, inedito, straordinario. "Caldo record". "Piogge mai viste". "Il mondo si sta tropicalizzando". E via drammatizzando. L'antropizzazione delle cause dei cambiamenti climatici porta, inesorabilmente, a riscrivere i linguaggi usuali della scienza, a cambiare nome ai fenomeni atmosferici, a personificarli diabolicamente pur di evocare catastrofi e mostrificare l'ovvio, il consueto, il naturale. E fu così che una botta di caldo divenne... "Lucifero". i -tit\_org- I professionisti dell'emergenza

**L'ETERNA INCOMPIUTA LA GALLERIA SOTTO L'APPENNINO: MANCANO SOLO 900 METRI DI SCAVO  
Pronta tra due mesi la Pavoncelli bis**

[Redazione]

LA GALLERIA SOTTO L'APPENNINO: MANCANO SOLO 900 METRI DI SCAVO Arriverà più acqua dalla Campania: dopo 35 anni BARI. Dal 1985 a oggi i lavori sono andati avanti alla strabiliante velocità di 300 metri all'anno. Ma Puglia la pazienza non manca, e stavolta l'attesa potrebbe davvero essere finita. La galleria Pavoncelli bis, i 10 chilometri sotto l'Appennino che potrebbero risolvere il più atavico dei problemi idrici della regione, è davvero vicinissima al fatidico momento finale: a ottobre l'opera infinita potrebbe essere conclusa. Mancano infatti 900 metri di galleria sotterranea per sfondare il diaframma che si trova in corrispondenza della discenderia di Vallata dei Laghi, in territorio di Avellino, realizzata prima della terza rescissione dell'appalto. La fresa, che negli scorsi mesi aveva avuto un guasto, ha ripreso a marciare con gli operai della Vianini, e non dovrebbero esserci altri intoppi. La notizia arriva al momento giusto. La Pavoncelli bis, il cuore del Canale principale di Acquedotto Pugliese, è oggi il problema numero uno per la rete idrica pugliese. Dalle sorgenti irpine di Caposele e Cassano Irpino, attraverso l'acquedotto del Sele, arrivano in Puglia 153 milioni di metri cubi l'anno di acqua. La galleria Pavoncelli originale, realizzata agli inizi del '900 e gravemente danneggiata dal terremoto del 1980, è il tratto iniziale dell'acquedotto del Sele: dagli originali 6mila litri/secondo, ad un certo punto la portata si era ridotta a metà. Grazie ad una serie di costosissimi interventi di manutenzione, è PD Fabiano An stato evitato il crollo definitivo. Ma anche una ulteriore lieve scossa di terremoto, che nel cuore dell'Appennino è tutto fuorché improbabile, poteva essere letale: e l'interruzione della Pavoncelli lascerebbe senz'acqua quasi tutta la provincia di Bari, come avvenuto per tre lunghi mesi dopo la tragedia dell'Irpinia nel 1980. La Pavoncelli bis corre parallela alla vecchia galleria, che è molto danneggiata ed ha perdite molto elevate: quando sarà pronta, consentirà di mettere in secco e mantenere la galleria originaria, così da eliminare i fornelli e le crepe. La Pavoncelli bis - dice Fabiano Amati, che per la Regione svolge il ruolo di presidente della commissione di vigilanza sui lavori - rappresenta una nuova opera idraulica che non aumenta il prelievo in favore della Puglia ma riduce le perdite, ciò di cui c'è bisogno nell'Alta Irpinia dove servono notevoli investimenti infrastrutturali. Qui la risorsa idrica, in condizioni normali, appaga le esigenze di tutti così come ha fatto un secolo. Il presidente campano Vincenzo De Luca aveva detto che non c'è abbastanza acqua per tutti, e che dunque la Campania sarà costretta a ridurre i quantitativi destinati alla Puglia dalle sorgenti irpine: oggi arrivano circa 3.800 litri al secondo, contro i 5.200 dello stesso periodo dello scorso anno proprio a causa delle minori piogge dell'ultima stagione, e la Puglia ha comunque rinunciato a prelevare l'intera quota disponibile. La storia della Pavoncelli bis, però, è soprattutto la storia di una grande incompiuta e di una quantità enorme di denaro pubblico sprecato. In 32 anni (tanti ne sono passati dal primo appalto) sono stati spesi quasi 150 milioni di euro (il costo iniziale era circa un quarto). La soluzione definitiva - quella attuale - è stata trovata nel 2012 grazie alla dichiarazione di stato di emergenza dei capi dipartimento alla Protezione Civile, Guido Bertolaso e Franco Gabrielli. Il commissario straordinario per la Pavoncelli, Roberto Sabatelli, poté infatti affidare l'appalto ad una Ati composta da Vianini, Ghella e Giuzio. Il quarto, dopo quelli vinti da Cogefar a fine anni '80, Pontello nel 1993 e Condotte nel 2006, tutti rescissi con un corollario di danni a carico delle casse pubbliche e senza mai risolvere il problema. Va ricordato che nel 2011 anche l'impresa Condotte era anche quel lodo è stato annullato dalla Corte riuscita a ottenere un maxi-ri- d'Appello, ma l'Aqp non ha mai rivisto i 19 misarcim ento da 38 milioni di euro attraverso il lioni pagati nel 2007 per enetto di un decreto ricorso a un arbitrato nel quale ne aveva chiesti Ö ingiuntivo dell'impresa. doppio. A novembre 2011 la Corte d'appello di im] Roma ha però bloccato l'esecutività del lodo, evitando che l'impresa mettesse le mani sui soldi e impedisse il nuovo appalto (quello attuale): gli unici ad aver incassato, finora, sono gli arbitri. I lodi, comunque, non hanno mai portato fortuna alla Pavoncelli. Basta vedere il lodo arbitrale vinto dalla Cogefar nel 1997, in combinato disposto con una frettolosa transazione da 36 miliardi di lire firmata dall'allora amministratore dell'Acquedotto, Lorenzo Pallesi. Nel 2001 -tit\_org-

## **Abbatte il campanile, parroco indagato = Il campanile rischia di crollare e lo fa abbattere. Prete indagato**

[Igor Traboni]

La storia Abbatte il campanile, parroco indagato a ðää. 3 Il campanile rischia di crollare e lo fa abbattere. Prete indagate Don Domenico, parroco a San Vincenzo Malie Roveto: "Sono tranquillo, ho seguito le regole. Ma la gente è turbata: non posso neppure suonare le campane per funerali di Igor Traboni Fa abbattere un campanile pericolante, salva persone e cose (dopo che un crollo si era già verificato in chiesa, per fortuna in quel momento chiusa ai fedeli) ma si ritrova non solo un avviso si garanzia, ma addirittura la chiesa parrocchiale chiusa con tanto di sigilli giudiziari. Siamo a San Vincenzo Valle Roveto, paese si 2800 abitanti nella lingua di terra (la Valle di Roveto per l'appunto) che si incunea nel Lazio, e infatti questo borgo fa parte della Diocesi di Sora-Cassino. E questa è la solita storia di burocrazia italiana, tragicomica, e di una giustizia celerare proprio laddove non avrebbe probabilmente neppure motivo di insistere. Ed è la storia di un campanile, già lesionato di suo e poi incrinato a seguito del terremoto dell'Aquila del 2009, che rischiava di venne giù da un momento all'altro. E così don Domenico Buffone, parroco di Santa Maria, una delle diverse parrocchie di San Vincenzo, sentiti i tecnici e gli uffici della Curia diocesana di Sora, ha pensato bene di abbatte quel campanile, per fame costruire uno nuovo e più sicuro. Ma per la Soprintendenza non si può e per la Procura di Avezzano neppure, tanto che il sacerdote è ora indagato per abusivismo e la chiesa è stata sequestrata, con tanto di sigilli. San Vincenzo è un paese a sua volta diviso sette frazioni, ognuna con la sua chiesetta, ma quella di Santa Maria si affaccia proprio sulla piazza centrale del paese capoluogo. "Il campanile - racconta don Domenico, un simpatico sacerdote di mezza età, di quelli che i suoi parrocchiani li conosce davvero uno ad uno - è stato costruito nel 1954, successivamente alla chiesa, ma dopo qualche decennio ha iniziato a presentare problemi strutturali, palesati dalle scosse del 2009 che anche qui hanno causato dei crolli. Abbiamo iniziato a puntellarlo, ma nel 2013 c'è stato anche un crollo dentro la chiesa, proprio sotto l'altare, e meno male che quel momento era chiusa altrimenti sarebbe stata una tragedia. Con gli uffici e i tecnici della Curia abbiamo vagliato il da farsi perché così non si poteva andare avanti, soprattutto per l'incolumità delle persone. L'unica cosa da fare era buttarlo giù, ma anche dal punto di vista burocratico ci siamo mossi con cautela, andando a ricercare le mappe catastali e tutto il resto. Anche se l'opera ha meno di settant'anni, e dunque non rientra nel vincolo storico, a gennaio 2016 ho scritto lo stesso alla Soprintendenza, dando conto di quello che stavo facendo, compresa la sistemazione di una gru per cercare di sorreggere il campanile. La Soprintendenza no ha mai risposto, ma intanto i problemi aumentavano e nel novembre 2016 non è rimasto altro da fare che buttar giù il campanile". A parte il mutuo contratto dalla parrocchia per i lavori ("e si tratta di una bella somma, altro che", aggiunge bonariamente il parroco con l'accento tipico di queste parti, più vicino al ciociaro che all'abruzzese) don Domenico pensava di aver risolto i problemi, finché dalla Procura di Avezzano non è arrivato l'avviso di garanzia, con tanto di carabinieri al seguito per apporre i sigilli. "Un fulmine a ciel sereno, ma io sono tranquillo proprio perché so di aver fatto tutto con regolarità. La comunità, che mi è vicina in maniera commovente, è però turbata: per la messa adesso utilizziamo i locali dell'oratorio e i 32 bambini delle attività estive fanno i turni per giocare. Agli anziani sembra assurdo non poter sentire i rintocchi delle campane ai funerali, perché pure quelle sono sequestrate. Avevo anche un matrimonio, l'unico dell'anno qui paese, ma ho dovuto dire agli sposi di andare altrove. E due bambini avrebbero dovuto fare la prima comunione. Anche questo era un evento, perché l'anno scorso non ce n'era stato neppure uno". Succede anche questo in paesi sempre più spopolati, dove i pochi che resistono è perché hanno un lavoro a Sora, ad Avezzano o all'Aquila. Paesi che però stanno cercando di riconquistare identità e futuro. E anche una chiesa parrocchiale aiuta, impegno che proprio il vescovo di Sora Antonazzo, un pugliese da qualche anno trapiantato nel Lazio, sta cercando di portare avanti con una presenza continua nelle varie comunità, accanto ai suoi preti. Almeno fino a quando una

chiesa ancora ce l'avranno, aperta e sicura... "E meno male - conclude sempre con il pensiero positivo don Domenico - che proprio oggi (ieri, ndr) la Procura mi ha dato il permesso per entrare in chiesa a prendere le statue di San Rocco, dell'Assunta e di San Vittore. Sa, qui si fa festa ad agosto e almeno a queste non ci rinunciamo". -tit\_org- Abbatte il campanile, parroco indagato - Il campanile rischia di crollare e lo fa abbattere. Prete indagato

## "Gusto, tradizione, solidarietà": altro che "food"

[Emma Moriconi]

"Gusto, tradizione, solidarietà": altro che "food" Pironi: "Ci saranno i prodotti de. co., così Amatrice riparte. Grazie a chi ci aiuta ogni giorno di Emma Monconi Ogni persona ha l'impostato la propria ripartenza su tempi diversi. Questi ristoranti sono stati costruiti grazie alla solidarietà di tanti italiani e di tante italiane. E questo deve essere un impegno senza se e senza ma. Credere questa terra è un atto di grande coraggio, e io so che gli otto ristoranti riapriranno. Chi non riaprirà spero che abbia il coraggio di lasciare il passo a chi avrà voglia di crederci. Ricordo i primi incontri qui, quando cercavamo un luogo per restituire ai ristoratori la possibilità di ripartire". Così Sergio Pirozzi ha salutato le migliaia di ospiti intervenuti sabato scorso all'inaugurazione di che fino a qual momento era chiamata "Area Food", a Villa San Cipriano di Amatrice, "Piano piano, pezzette per pezzetta, si è realizzato tutto questo. Vi dico, quest'Area non sembra - ed è questa la magia - non sembra che stia su una terra che è stata distrutta dal terremoto. Cui c'è ciò che è rimasto intatto, la nostra natura. In tanti momenti mi sono sentito solo e allora venivo qui, guardavo le montagne e mi riappropriavo del senso della vita. Il terremoto è uno spartiacque, ti fa apprezzare le cose di tutti i giorni. Noi dovremmo ripartire dalla forza della natura. Dico grazie all'ingegner Amici, al segretario comunale a Stefano Rubei che ha messo a disposizione queste aree. Immaginate il dolore di un sindaco che si trova di fronte a questa tragedia. Ma il sindaco continua ad allenare la sua gente e non molla. Vi dico un'altra cosa: l'avevo fatta battezzare "Area Food" fino a quando non ci fossimo rialzati. Però noi siamo italiani, e ci siamo rialzati. E allora da stasera questa si chiamerà "Area del gusto, della tradizione e della solidarietà", e vi dico perché. Perché oggi la sfida - come diceva "Àò ñi Maurizio (il ministro Martina, ndr) - noi dobbiamo ripartire dal gusto. Noi ci siamo visti a Bergamo, il popolo bergamasco ha fatto cose straordinarie per questa terra, e dunque noi dobbiamo ripartire dal gusto, dell'istg, il riconoscimento di specialità territoriale garantita per la nostra amatriciana e sta sul tavolo di Maurizio, e so che Maurizio è uomo di parola e farà di tutto per mantenere la parola prima dello scioglimento delle camere. Sono convinto che l'istg sarà realtà, l'amatriciana come patrimonio dell'Unesco è un'altra ragione che farà ripartire questi territori. I nostri ristoratori useranno solo prodotti locali. Il prosciutto sarà quello di Amatrice, perché noi ripartiamo dalla tradizione, perché il passato fa parte della nostra storia e dunque anche del nostro futuro. E poi la solidarietà: se Amatrice oggi è viva è grazie alla solidarietà degli italiani e delle italiane del mondo, altrimenti il nostro cuore, dopo quella notte fatidica, non sarebbe mai ripartito". "La chiamavano Area Food", titola Radio Amatrice su Facebook dopo l'annuncio del Sindaco. Alle parole di Pirozzi che rendevano noto il nuovo nome la popolazione e i numerosi turisti radunati hanno reagito con entusiasmo. Il gusto, la tradizione, la solidarietà: ecco i tre ingredienti con cui Amatrice rinasce. Il clima, l'atmosfera di questa giornata erano straordinari. Vitalità e voglia di ricominciare, energia, lacrime di commozione e sorrisi di gioia hanno accompagnato le ore pomeridiane di sabato 29 luglio, una data che resterà segnata sul calendario di questa avventura difficile che è la vita di questa comunità dopo una tragedia epocale. Una comunità che, ancora una volta, ha dimostrato che non intende arrendersi. -tit\_org- Gusto, tradizione, solidarietà: altro che food

## **Sono attualmente in fase**

[Redazione]

di stipula tra i comuni di Reggio Calabria e Messina, promossi dai rispettivi assessori al ramo (nella giunta Accorinti siede anche il reggino Enzo Cuzzola), protocolli nell'ambito della comune mobilità, protezione civile e sviluppo economico. L'amministrazione messinese ha infatti fin dal suo insediamento l'obiettivo di una progettualità per l'area dello stretto, che dovrebbe riguardare lo sviluppo congiunto, soprattutto in termini turistici ed agroindustriali, delle due sponde, con il particolare coinvolgimento delle due città metropolitane dello Stretto, ma soprattutto dei comuni di Messina, Reggio e Villa San Giovanni. Intanto nel corso di una seduta della TV Commissione dell'Assemblea regionale siciliana sulla riforma dell'Autorità portuale, l'assessore messinese alle Politiche del mare, Sebastiano Pino, ha ribadito la difesa dell'autonomia dell'Autorità portuale di Messina rilanciando un'aggregazione dei porti di Milazzo, Messina, Tremestieri con quelli di Villa e Reggio Calabria per creare una vera conurbazione dell'area dello Stretto, in grado di competere a livello nazionale. -tit\_org-

**ALLERTA CALDO**

## **Bollino rosso per sedici città**

*[Redazione]*

ALLERTA CALDO È stata annunciata come la settimana più rovente dell'anno, con punte record di temperature. Un'ondata di calore africana, la quinta quest'anno, che imperverserà su tutta Italia per almeno una settimana. E infatti sono sedici le città, tra domani e dopodomani, contrassegnate dal bollino rosso del ministero della salute, quello che segnala i rischi maggiori, soprattutto ovviamente per bambini e anziani. -tit\_org-

Viaggiare

## Perché è meglio passare le vacanze nella tranquilla Italia

[Anna Corradini Porta]

Viaggiare: ANNA CORRADINI PORTA Sì, facciamo una tranquilla vacanza in Italia, chi se ne frega dei paesi esotici dobbiamo rischiare la pelle con gli attentati terroristici, fare code infinite nel subbuglio degli aeroporti e subire controlli a dir poco invadenti? E se poi in questi trasferimenti ti capita di incontrare il solito pazzo col mácete che al grido Allah è grande cerca pure di ferirti? No, no, meglio rimanere in Italia. Qui è tutto sotto controllo. Si fa per dire, naturalmente. Per esempio, se vai per caso nei boschi del Trentino a cercare un po' di frescura, ti può capitare di trovarti faccia a faccia, o faccia a muso, come volete voi, con un orso a piede libero, che se tutto va bene, ti da solo un morso. Ma questa non è la sola incognita di una "tranquilla" vacanza in Italia. Il caldo infernale che ci annienta ormai da settimane, abbruttito da una umidità che raggiunge l'80-90% e che invita mosche, zanzare e formiche ad assaltarci a centinaia anche di notte. Gli esperti hanno raccomandato di stare attenti, soprattutto se si va per boschi alle vipere che con questo clima impazzano. Per combattere questa arsuria purtroppo non abbiamo molte difese, infatti scarseggia l'acqua. In molte città è razionata, in particolare a Roma dove hanno messo a secco le famose fontane. Addio quindi ai bagnetti nudi tanto di moda, ai bidè fra lo sciacquo gioioso della Fontana di Trevi, alle esibizioni di fanciulle seminude sotto gli schizzi. Come fare allora la doccia, anche la più normale, quando si arriva allo stremo delle forze e l'acqua non c'è? Beh, si comperano una decina di bottiglie di minerale non gasata e con qualche soldarello in più ci si rinfresca anche a casa. Chi poi ha scelto di passare le vacanze nella casa di campagna della nonna, circondata magari da un simpatico boschetto, sap che avrà visite: i cinghiali non si faranno atti dere. Quando hanno sete e cuccioli da abitare, non li ferma nessuno, tè li trovi qui in casa dopo averli semidistrutto il giardino. Per carità, nonostante tutto questo, passare le vacanze in Italia è una magnifica cosa abbiamo tante meraviglie da ammirare (valgono qualsiasi sacrificio). È che quest'anno 2017 è davvero un anno rompicoglioni se ogni punto di vista, politico, economico, meteorologico, insolito come non mai. Sostengono gli esperti che una stagione come questa non si avesse da almeno 200 anni. Di tranquilli quest'anno non c'è niente, ci si è messo nuovo il terremoto e come non bastassero soliti quattro imbecilli hanno dato fuoco a vasti boschi facendo danni per milioni. L'unica cosa che ci tranquillizza un po' e invita stranieri a venire da noi è che non abbiamo attentati, visto che buoni come siamo offriamo vitto e alloggio a centinaia di migliaia di emigranti, contiamo quindi che gli "ospiti siano almeno grati. -tit\_org-

## RSalute - Periscopio - Agosto, dottore mio non ti conosco

[Daniela Minerva]

Agosto, dottore mio non ti conosco. È NDIAMO IN VACANZA Come la maggioranza degli italiani. E le cronache hanno già cominciato a informarci del consueto A (disastro estivo negli ospedali italiani. Man mano che procede l'agosto sarà sempre peggio. È proprio in queste giornate infatti, che per molti sono belle e sane, che si vede in filigrana la nota dolente del nostro Servizio sanitario nazionale. Nato e cresciuto negli anni '60 quando la sanità si identificava con l'ospedale, quando nascevano tanti bambini e i vecchi non erano ancora la maggioranza, il sistema è fatto di tanti puntini, più o meno grandi, corrispondenti a tanti nosocomi. Oggi la prospettiva è ribaltata: il nostro è il mondo delle malattie croniche (cardiache, metaboliche, renali, respiratorie) e delle disabilità (fisiche e mentali) degli anziani. E tutti da vent'anni e passa dicono che l'ospedale deve diventare centro di eccellenza per le patologie più gravi e di emergenza per i traumi. Il resto deve essere sul cosiddetto "territorio", dai centri diurni per la salute mentale alle residenze assistite per gli anziani in peggior stato di salute, all'assistenza domiciliare per malati e disabili, alla medicina di base che sa e deve gestire le piccole patologie. Deve esserci ma non c'è, o c'è pochissimo, come ha mostrato con grande chiarezza il Monitoraggio dei servizi sul territorio, fuori dall'ospedale dentro le mura domestiche, presentato nelle settimane scorse da Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato. Tutto l'anno le carenze si toccano con mano: i cittadini di difficoltà vanno al Pronto soccorso per qualunque cosa, dall'influenza del bambino alla crisi di demenza del nonno al mal di testa incontrollabile. Così i Ps si intasano e non riescono più a fare il loro mestiere. In agosto la criticità diventa tragedia. Complici le ferie dei sanitari nei nosocomi, le vacanze dei medici di base, i reparti ospedalieri che addirittura chiudono così si spende meno. È tutto pazzesco perché malattie croniche e disabilità non vanno in ferie, gli anziani restano spesso da soli. E se volete avvilirvi fino in fondo andate a leggere le 149 pagine del documento con cui Stato e regioni si accordano proprio per cambiare registro e offrire una risposta. Si chiama "Piano nazionale delle cronicità" ed è stato firmato il 15 settembre del 2016. È un quaderno delle buone intenzioni, lettera morta in gran parte del paese. Oggi, nella baluginante luce d'agosto, sembra quasi uno scherzo crudele. -tit\_org-

GRAVE IL COMPAGNO. UN COREANO DISPERSO SUL BIANCO

## Alpinista muore colpita da un fulmine sul Cervino

[Alessandro Mano]

GRAVE IL COMPAGNO. UN COREANO DISPERSO SUL BIANCO 'ffw ALESSANDRO MANO i? CERVINIA Partiti dal Nevada, avevano deciso di salire il Cervino nonostante il rischio di maltempo. La neve caduta negli ultimi giorni ha allungato di molto i tempi di scalata. Si sono fatti sorprendere da tuoni e fulmini in vetta, poco dopo le 18,30 di domenica, a 4.478 metri di quota. Sperando che le condizioni migliorassero rapidamente, si sono assicurati con le corde alla croce sulla cima, coprendosi con quanto avevano con sé. Poco dopo, un fulmine li ha colpiti, facendoli sbalzare per una decina di metri lungo la parete Nord, sul versante svizzero. La donna, una statunitense di 41 anni, è morta sul colpo. Il suo compagno di scalata, 40 anni, ha lanciato l'allarme. Ha inviato un sms a casa, a 18 mila chilometri di distanza. Dagli Stati Uniti è partita la chiamata al 144, il numero del soccorso svizzero, che ha cercato di richiamare il cellulare dell'alpinista: non rispondeva nessuno. Gli elvetici di Air Zermatt, con un Belib 429 abilitato al volo notturno, hanno dovuto atten- 18000 chilometri Il compagno di scalata della vittima è riuscito a lanciare l'allarme: ha inviato un sms a casa, a 18 mila chilometri di distanza, in Nevada e dagli Stati Uniti è partita la chiamata al 144, il numero del soccorso svizzero La coppia I due alpinisti, che avevano già scalato il Cervino (nella foto) arrivavano dagli Stati Uniti L'uomo è rimasto ferito ed è stato ricoverato in grave ipotermia dere che la visibilità migliorasse. Fino a mezzanotte è stata pessima, poi si è alzato il vento, con raffiche fino a 70 chilometri orari. L'elisoccorso è decollato da Zermatt poco prima dell'una e mezza, trovando i due alpinisti legati a pochi metri dalla vetta: la donna era morta. L'uomo, con diversi traumi e una grave ipotermia, è in condizioni critiche all'ospedale di Visp. I due erano saliti dalla via normale italiana, lasciando la Capanna Carrel, a 3.830 metri, nel pomeriggio. Abbiamo detto loro di fare attenzione ai temporali - racconta Lucio Trucco, guida alpina del Cervino e soccorritore esperto -. Probabilmente hanno fatto più fatica del previsto verso la vetta, c'era la neve caduta il giorno prima. Penso abbiano dovuto mettere i ramponi, raddoppiando i tempi di salita. Anche Anjan Truffer, capo del soccorso di Air Zermatt, li ha incontrati alla Capanna dopo aver recuperato tra le difficoltà due alpinisti scandinavi, sorpresi sabato pomeriggio dal maltempo. L'uomo mi ha riconosciuto - spiega Truffer dicendomi che l'avevo salvato due anni fa sulla Dent Blanche. Non potevo immaginare che ci saremmo incontrati di nuovo sul Cervino 30 ore più tardi. Il maltempo, con episodi brevi e violenti di temporali e una tromba d'aria che ha colpito domenica pomeriggio la vai d'Ayas, ha creato notevoli disagi anche in quota. Il soccorso alpino valdostano è stato impegnato in diversi interventi. Domenica sera il 112 è stato allertato da due alpinisti coreani in difficoltà, sorpresi dal temporale, nella zona del Mont Maudit, nella catena del Monte Bianco. Il soccorso italiano ha chiesto l'intervento ai colleghi del Peloton de gendermerie d'haute montagnes di Chamonix, che è riuscito a individuare e salvare uno dei due alpinisti soltanto nella tarda mattinata di ieri; è ricoverato a Chamonix con un principio di ipotermia. Il suo compagno di scalata risulta ancora disperso e i gendarmi hanno organizzato squadre a piedi per cercare di individuarlo. -tit\_org-

## Da Israele il metodo per battere la siccità = Da Israele al Piemonte l'irrigazione a goccia per combattere la siccità

*Il sistema per dosare l'acqua sperimentato fra Torino e Vercelli: "Risparmi del 60%"*

*[Maurizio Tropeano]*

Da Israele il metodo per battere la siccità Maurizio Tropeano A PAGINA 28 Da Israele al Piemonte l'irrigazione a goccia per combattere la siccità Il sistema per dosare l'acqua sperimentato fra Torino e Vercelli: "Risparmi del 60 % MAURIZIO TROPEANO TORINO I cereali, da sempre, sono tra le coltivazioni che necessitano di più irrigazione in un periodo breve ma fondamentale, come quello estivo. Se poi si pensa che il sistema utilizzato attualmente risale al 1500, si comprende quanto bisogno ci sia di innovazione. Il ragionamento di Michele Bechis, responsabile del settore cerealico di Fedragri-Confcooperative Piemonte, ha portato alla sperimentazione del sistema delle ali gocciolanti prima della grande sete del 2017. La tecnica della goccia (un sistema che trasporta l'acqua direttamente sulla pianta e la rifornisce gocciolando senza passare dai canali) è nata in Israele ed è già utilizzata in altre zone d'Europa. In Piemonte la cooperativa Dora Baltea l'ha provata su 30 ettari al confine tra le province di Torino e Vercelli. I risultati? Risparmio certificato del 60% di acqua e gestione più sostenibile dei fertilizzanti. Grazie a questo sistema possiamo usarli nella giusta quantità, solo quando serve alla pianta, e senza dispersione nel terreno. Questi numeri e la condivisione della necessità di investire sul futuro per evitare - prosegue Bechis - che fra un mese, finita questa emergenza, si dimentichi quel che è successo, hanno fatto nascere una grande alleanza che ha messo insieme le cooperative agricole e il consorzio irriguo Angiono Foglietti. Il consorzio, nato all'inizio degli anni '90 sulla sponda sinistra della Dora sempre al confine tra le province di Torino e Vercelli, ha presentato un progetto che, utilizzando i fondi dello sviluppo rurale gestiti dalla regione Piemonte, punta ad investire 7,5 milioni per realizzare il sistema ad ali gocciolanti su 300 ettari e impermeabilizzare i canali di adduzione dell'acqua per evitare sprechi. Ancora Bechis: Abbiamo affrontato le sfide dell'innovazione in agricoltura, del recupero degli scarti vegetali per la produzione di energie rinnovabili e ora la nuova frontiera del migliore utilizzo dell'acqua per affrontare i cambiamenti climatici in atto. Il Piemonte è una delle regioni che più sta sperimentando l'utilizzo di tecniche innovative nell'irrigazione ma, per quanto riguarda il mondo dei cereali, a livello consortile si tratta della prima esperienza significativa. Dal loro punto di vista è un atto di responsabilità non solo verso gli agricoltori, ma verso tutta la collettività. Bechis, però, sa che non bastano le parole per convincere gli scettici: Oggi il sistema di irrigazione nella zona prevede un "sollevamento" dell'acqua di circa 62 metri dal bacino della Dora Baltea. Utilizzando meno acqua con le ali gocciolanti si risparmia anche molta energia elettrica. La tecnica della goccia spiegata da Michele Bechis (settore cerealico di Fedragri-Confcooperative Piemonte) -tit\_org- Da Israele il metodo per battere la siccità - Da Israele al Piemonte irrigazione a goccia per combattere la siccità

della rete idrica: l'acqua ora scarseggia

## Siccità: rischiamo la chiusura dei rubinetti

[Benedetta Sangirardi]

L'Italia è a secco. Da Nord a Sud, passando per Roma dove l'emergenza è altissima, l'acqua scarseggia. Complice un'estate di caldo record (4 gradi oltre la media a giugno e la peggior afa degli ultimi dieci anni), gli incendi e le reiterate perdite nella rete idrica, il Paese è in ginocchio. I danni toccano Quota due miliardi Dieci Regioni hanno bussato alla porta del ministero delle Politiche Agricole chiedendo misure straordinarie: sospensione delle rate dei mutui bancari, blocco del versamento dei contributi assistenziali e previdenziali, accesso al Fondo per il ristoro dei danni. Il motivo: i due terzi dei campi coltivati sono a secco e si sono subito impennati i costi di produzione. Le perdite ammontano già a due miliardi. Uno stato di calamità che riguarda anche fiumi e laghi. Secondo la Coldiretti, il lago di Garda è appena al 34,4 per cento di riempimento del volume mentre il fiume Po a Pavia è circa 3,5 metri sotto lo zero idrometrico. La condizione del più grande fiume italiano è rappresentativa dello stato idrico del territorio nazionale dove circa i due terzi dei campi coltivati sono senz'acqua e per gli agricoltori è difficile ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le produzioni. La situazione è pesante anche per gli animali, con la produzione di latte crollata del 15 per cento. abbassamento del lago di Bracciano Ma l'allarme non riguarda solo i campi. A Roma il rischio è la chiusura dei rubinetti e lo stop alla fornitura di acqua potabile a un milione e mezzo di cittadini. Governo e Regione Lazio sono alla ricerca di una soluzione per aumentare l'approvvigionamento idrico fino ai primi di agosto, quando i romani andranno in ferie e la richiesta di acqua diminuirà. Ma la situazione è grave, anche perché l'Acea - in polemica con la Regione - ha minacciato la "chiusura dei rubinetti" della Capitale per otto ore al giorno a causa dell'abbassamento del lago di Bracciano. 17 ""di Benedetta Sangirardi -tit\_org-

## Edilizia scolastica: scuole nuove (o riqualificate) grazie al "fondo immobiliare" da 74mln di ?

[Redazione]

Lunedì 31 Luglio 2017, 13:21 Lanciato da Anci, Demanio, Miur e Invimit, il "Fondo immobiliare per l'edilizia scolastica e il territorio" permetterà di riqualificare l'edilizia scolastica nei Comuni italiani (inizialmente sei ) tramite la riqualificazione o la costruzione ex novo di edifici scolastici. È stato presentato giovedì 27 a Roma il progetto "Fondo immobiliare per l'edilizia scolastica e il territorio", promosso da Anci, Agenzia del Demanio, Miur e Invimit: un fondo da circa 74 milioni di euro, dedicato alla riqualificazione o costruzione ex novo di edifici scolastici nei Comuni italiani e che permetterà, dopo la fase iniziale dedicata a sei Comuni, di predisporre linee guida operative e replicabili per favorire investimenti e rigenerazione urbana sul patrimonio immobiliare di piccole, medie e grandi amministrazioni. I primi sei comuni interessati sono: Castel San Pietro Terme (BO), Osimo (AN), Isola Di Capo Rizzuto (KR), Robbiate (LC), Grumolo delle Abbadesse (VI), Monte Prandone (AP). L'operazione si concretizzerà attraverso il sistema integrato di fondi immobiliari gestito da Invimit (società al 100% del Mef e capitalizzata interamente da Inail) e beneficerà dei contributi pubblici messi a disposizione dal Miur per la modernizzazione dell'edilizia scolastica. I Comuni che hanno aderito a questo primo progetto pilota realizzeranno sia edifici scolastici ex novo sia rigenerazione di patrimonio, attingendo a risorse appositamente costituite. "Il progetto che presentiamo oggi riguarda solo sei Comuni ma può rappresentare un modello esportabile ed efficace per riqualificare i tanti immobili inutilizzati nei nostri Comuni. Puntare al recupero dell'esistente con strumenti finanziari alternativi è una sfida che guarda al futuro e che Anci supporta con convinzione". ha dichiarato il presidente Anci Antonio Decaro che nel suo intervento ha anche ricordato come "la rigenerazione degli immobili è un'occasione di sviluppo e crescita dei territori a cui non possiamo sottrarci. Il fabbisogno per la messa in sicurezza delle scuole, tra vulnerabilità sismica e interventi in generale, è stato stimato da Anci in 8 miliardi - ha concluso Decaro -. Un ammontare che deve responsabilizzarci tutti e farci lavorare in squadra, come chiediamo da tempo. I sindaci non possono essere lasciati con il cerino in mano. Le scuole sono passaporto per il futuro, come diceva Malcolm X, garantire che siano sicure è compito di tutti. Noi amministratori e sindaci siamo presenti e lo dimostriamo". "Questo progetto - ha aggiunto il sottosegretario all'Istruzione Vito De Filippo - punta non solo alla messa in sicurezza degli edifici esistenti, ma anche alla creazione di ambienti di apprendimento innovativi, perché gli elementi architettonici influiscono sullo stare bene a scuola. Siamo molto soddisfatti di questa collaborazione ampia e trasversale e ci auguriamo che dopo la fase sperimentale, ci sia una diffusione capillare delle buone pratiche che emergeranno" ha concluso il Sottosegretario. "il Fondo di Edilizia Scolastica è un progetto che nasce nel 2014 - ricorda il direttore dell'Agenzia del Demanio Roberto Reggi - oggi è pronto grazie ad un intenso lavoro tecnico e di concertazione istituzionale. La rigenerazione del patrimonio immobiliare scolastico è una priorità per il nostro Paese e l'Agenzia oltre a mettere a disposizione know-how specialistico, agevola l'avvio e lo sviluppo di operazioni per rispondere all'esigenza dei Comuni di disporre di edifici scolastici di nuova generazione, sicuri ed efficienti, e di ottimizzare i beni sotto utilizzati, senza ricorrere all'indebitamento pubblico. Stiamo definendo molti accordi con enti locali e pubbliche amministrazioni per utilizzare lo strumento del fondo comune d'investimento per innescare operazioni di rigenerazione urbana su tutto il territorio nazionale". Nel suo intervento Alessandro Cattaneo, presidente di Fondazione Patrimonio Comune Anci ha invece tenuto a rimarcare "il cambio di prospettiva: non più soldi a pioggia a fondo perduto - ha sottolineato - ma operazioni sviluppate con logiche private rese attrattive dalle amministrazioni locali che, allo stesso tempo, raggiungono obiettivi altrimenti irrealizzabili come avere scuole nuove. Un modello che ora potrà essere esportato in ogni altro Comune italiano". Infine l'assessore al Bilancio di Castel San Pietro Terme, comune capofila del progetto, Anna Rita Muzzarelli: "Il progetto presentato oggi - ha detto - dimostra come i Comuni collaborando insieme possano realizzare opere pubbliche, nello specifico nuove scuole e rigenerare il

proprio territorio con un importante processo moltiplicativo: i Comuni apportando al Fondo 11 milioni di euro di immobili dismessi e inutilizzati, generano 68 milioni di investimenti: 27 milioni per nuove scuole e 41 milioni per il residenziale, con tempi di realizzazione delle nuove scuole di 18 mesi dall'avvio del Fondo".red/pc(fonte: Anci)